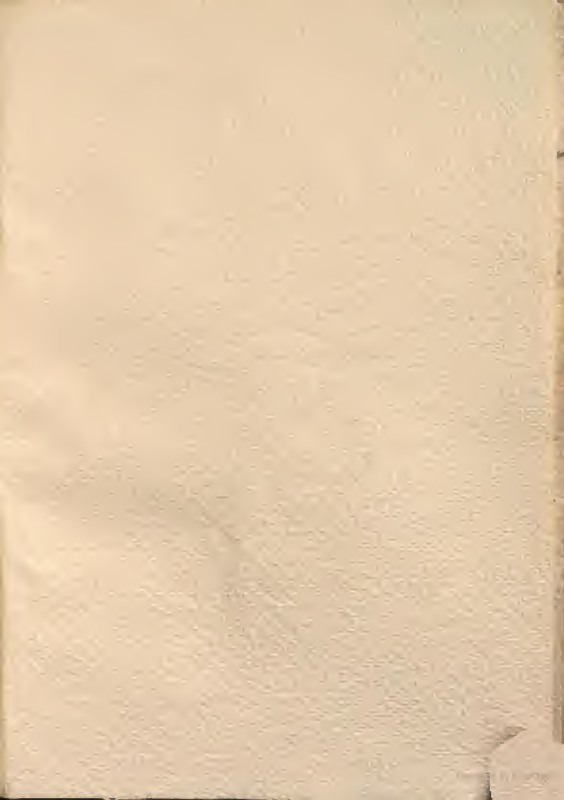


B. N. C.
FIRENZE
1016
19

1015. 14







XIXVII

MARCH

1892

Salvestro Marchetti 45

RELATIONE
DELLA GIOSTRA
A CAMPO APERTO

FATTA IN SIENA
DA' SIGNORI HVOMINI D'ARME SANESI
ALLA REAL PRESENZA
DE' SERENISSIMI PRENCIPI DI TOSCANA;

1016
19



IN SIENA,

Appresso Matteo Florimi, Per Salvestro Marchetti,
Con Licentia de' Superiori. l'Anno 1602.



RELATIONE
DELLA GIOSTRA

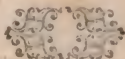
A CAMPO APERTO

FATTAINIENA

DA' SIGNORI HVOMINI D'ARME SANESI

ALLA REAL PRESENZA

DE' SERENISSIMI PRINCIPI DI TOSCANA



IN FIRENZA

Per la Stamperia di Giovanni Maria Machetti,
in Via de' Tornabuoni, presso il Palazzo Vecchio.



AL MOLTO ILLVSTRE SIG.
IL SIGNOR IACOMO
CORTE.

SALVESTRO MARCHETTI.



A Glostra a campo aperto, che i Signori Sane-
nesi Huomini d'arme hanno rappresentata
in Siena nella venuta del Serenissimo Pren-
ce di Toscana alla presenza del Serenissimo
Granduca, e di Madama la Granduchessa, e
stata così per l'attione caualeresca non più ve-
duta da molti anni in quà in Italia, come per
la mostra de' Cavalieri, che vi sono comparsi
a cōbattere così degna, e riguardeuole, che, sti-
mando quella douersi da più gente raccontare: acciò che fedelmēte scor-
ra la relatione; ho preso a darne publico ragguaglio. E mi sono eletto di
volger questo anniso a V. S. molto illustre per mostrarle, che io sono ricor-
deuole del Nobilissimo Signor Iacomo Corte, e di quella gentilezza, di
che in piu sue cortesie dimostrationsi si degnaua fauorirmi all'ora, che in
compagnia di più nobili Lombardi dimoraua in Siena ad onorare il no-
stro eccellentissimo studio: del quale onore anco la Città tutta si tiene
obligata, ricordando ciascheduno la magnificenza del Signor Antogno
Verasio, discoperta nell'onoratissimo suo Rettorato, e lodando la nobil-
tà del Signor Conte Carretta, l'accortezza del Signor Lodouico Torria-
no, la modestia del Signor Antogno Natta, la domestichezza del Si-
gnor Vespasiano, e l'affabilità grande di V. S. insieme con molte altre
parti virtuose d'altri Gentilhuomini pari loro: Nè mai si è veduta in
Siena Nobiltà alcuna di Forestieri, che non si sia la memoria cōmenda-
ta di questi tutti; e tanto più, quanto ella è stata conseruata dagli altri,
che dipoi ci sono venuti, e di Milano, e di Brescia, e di Vicenza. Dourà
dunque V. S. prendere in grado questo affetto; ne hauer discaro il pre-
fente

sente ragguaglio, curioso almeno per quegli, che sono stati lontani: Io ho guardato più à réder sodisfatto altrui della prestezza, che della compositione; la quale ho fatta volgarmente nel modo, che parlò; perché io non so compor parole nello scruere, si come se mettese insieme per la professione mia di Stampatore, e di Libraio, i fogli scritti dell'altrui parole ne' volumi: La qual cosa voglio che mi renda scusato anco appresso di coloro, che notassero errori d'ordine, o di Caualleria, o di titoli, perché sono Idiota, non ho imparato l'arte militare, né conosco altri titoli, che quegli, che io leggo nelle iscritioni de' miei libri. Ma tornando à V. S. alla qual non bisognaua forse tante giustificationi. E da sapersi, che il Torneamento fu ordinato per render particolar gratitudine verso del Serenissimo Gran Duca, il qual con la sua venuta n'ha degnato della presenza del suo gran Primogenito, fanciulletto di tanta sauezza, e di così reale aspetto, che e ben si pare figlio, e Nipote di grande, e nato a regnare altamente, e signoreggiar con dolcezza, e maestà: Con laquale occasione se potessi raccontare l'allegrezza grande del Popolo Santo, io mi volgerei à descriuere l'incontro che à sì gran Principe fù fatto: poichè oltre alle conuenuevolezze douute dal publico, come d'Ambasciatori mandati dal Senato; furono ordinati otto nobili gioueni à fare incontro fino à' confini, iquali nel vestire procedono tanto splendidamente, e con tanta ricchezza, che bene poterono yguagliare il merito dell'incontro, che essi faceuano. Vi fù l'accompagnatura di più di due mila Caualli; poichè oltre alla nobiltà degli Huomini d'arme; e di Gentilhuomini, che in buon numero si misero à cavallo; vi hebbe tre Compagnie d'Archibuseri a cavallo; vna di Massa di Maremma, l'altra di Grosseto, e la terza di Souana: e la Guardia, ancora delle lance di sua Altezza condotta nobilmente dal Signor Roberto Obizi Padouano: vandarono incontro il Signor Don Verginuo Orsino Duca di Bracciano, e il Signor Don Giovanni Medici in compagnia, di molti Nobili Signori, e principali Gentilhuomini della Corte. Anzi perché questa venuta fosse circondata di soprano splendore, e apparisse più marauigliosa; hauendo preceduta la sua venuta il Gran Duca; s'eleue Madama, la Madre, di venir seco; la qual fu incontrata dalle Gentildonne più nobili della Città; nella bellezza delle quali si pote dilatare lo splendore de Serenissimi lumi, che fauorettolmente apparuano a questo Cielo. E questo basti; perché in quato alla Giostra ellendo stata deliberata molti giorni innanzi, già si era publicata la Disfida, e molte risposte: delle quali V. S. ne leggerà la copia dopo il ragguaglio, secondo l'ordine de' giorni, che elle furono affisse. Intanto perché mi si faccia più larghezza à raccontarui dell'ordine del campo, e de suoi degni Vfficiali, comincerò a narrarui dell'ordine prima de' Cauallieri assegnando a ciascuno il suo Cartello, nel modo, che V. S. leggerà scritto.

E Pri-

PRIMA il Mantenitore, che fu il Signor Conte Alfonso Moro-
E teucecoli Luogotenente di questa nobilissima Compagnia de'
 Signori Huomini d'arme, comparì armato sopra vn Cavallo
 tutto leardo guernito d'vna bardatura di raso scarnatino fre-
 giato di velluto verde, e con vn poco di bianco, e carico di fio-
 ri di seta di diuersi colori della qual diuisa era somigliantemen-
 te il tondello forgeua nel Cimiero vn bellissimo Pennone: Mo-
 straua l'armatura sua tutta dorata: Hebbe accompagnatura nu-
 merosa di nobil gente à Cavallo: trà la quale faceuano l'ufficio di Padrino il Signor
 Marchese Francesco Malaspina, il Signor Conte Alberto da Vernio, e il Signor Luigi
 Donato: Furono portate la Disfida, e la Replica à tutte le Risposte nelle quali egli por-
 taua il nome di I Lancemonte: la compositione di essi si dice essere del Signor Giouam-
 battista Strozzi, L'Impresa portata nello Scudo apparua vna leuata di Sole, che risplen-
 da sopra vn Monte con questo verso. Qual marauiglia se primier s'inalba?

I Quattro Cavalieri della Perpetua Fede, che primi furono à rispondere per opera
 del Cotoio Accademico Filomato, comparirono diuisti à due à due, essendosi prima
 attendati nel Campo sotto vn Padiglione di damasco turchino, e giallo, il primo de'
 quali era il Signor Nicolò Tegliacci Huomo d'arme sotto nome di Cavalier Agnato,
 e caualcaua vn Destriero baio, scuro, frigione, bastardo: Il secondo era il Signor Lo-
 renzo Petrucci sotto nome di Cavalier Male aggrato, e slaua sopra vn Cavallo baio
 scuro di Regno. Questi due sotto la medesima foggia portauano diuersa diuisa: Bar-
 da sopra barda, Ed era del Tegliacci la sotto barda d'un misino bianco sfondato, e ara-
 bescato, e sotto con tocca d'oro; la soprabarda apparua di raso d'oro intarsiato in di-
 segno, e ricamato tutto di gioie, e d'oro. Il Petruccio mostrò altresì la bardatura
 sotto d'ermisino: ma di color paunazzo tutto arabescato, e sfondato con tocca d'oro
 dentro, e ripieno fuori di mascherette indorate, e per ornamento erano l'estremità
 guernite di frangia di seta paunazza, e d'argento; e al somigliante nido corrispon-
 deua la bardatura sopra fiocata però di veli nerchissimi d'oro. Gli altri due che segui-
 uano, vno era il Signor Fabio Venturini, Huomo d'arme sotto nome di Cavalier della
 bramata Luna, e veniuà sopra vn Corsiero baio, scuro, e rotato. L'altro il Signor Ven-
 tura Parigini Huomo d'arme sotto nome di Cavalier Infiammato, e frenaua vn De-
 striero baio, castagno, zaino. Le Bardature loro erano tagliate alla medesima fog-
 gia: e conferenti di colore: ma però diuersa fante adornate. Erano le barde di coloro di
 damasco turchino e circondate di frange di pannella d'oro, e d'un fregio d'oro pieno
 di gioie, e di perle: mostrauano per tutto riccamente fregiate di trece d'oro, compo-
 ste a vasi; fra quali faceuano distintione alcuni propri ornamenti, però che in quella
 del Venturini forgeuano sparse per tutto Lune d'oro, e in quella del Parigini, fiamme
 accese d'oro: In tutte poi si vedeua vn compartimento di mascherette indorate; e in te
 di tocca ne' lor drappelloni, corrispondenti co' propri pseudoni: le fiamme, e le Lune
 stiano à proportione racchiuse in quattro compartimenti circolari, dentro iquali vi si
 forgeuano gioie di bellissima veduta: le soprabarde poi erano di Tabi scarnatino
 arabescato, e sfondato sotto con tocca d'oro, guarnito di frange, e di trine d'oro, e con
 vn fregio, e compartimento di vasi d'oro con le gioie, e con le lune, e con le fiamme, e
 con le maschere ne' lor drappelloni descrittivi: Dalla testa del Cauallo, e dalle groppe
 pendeano pendoni di tocca d'argento, sino à terra con maschere, e con altri bendoni,
 e fiocchi somiglianti, compartiti per tutta la barda. Secondo la proportion di masche-
 duno erano poi i rondelli, de' Cavalieri, e Pennoni de' Cimieri adornati di tuolazzi, e di
 fiori d'oro, e di pietre pretiose. Le Armadure similmente haueua ciascheduno comp-
 partite di particolare adornamento distinguendosi nel petto à qualunque l'arme pro-
 pria di lor famiglia. Erano accompagnati da più gentiluomini à cavallo, e il Signor

Sozzo Tegliacci Caualiere, e'l Signor Fortunio Pinocci Caualiere, e'l Signor Capitano Camillo Coppolli da Perugia, e il Sig. Gian Cosimo Cefis, e'l Sig. Alcibiade Foresti, e'l Sig. Eustachio Spannocchi distintamente seruiuano all'vfficio di Padrino: Ciascuno haueua suo scudiero vestito à liurea: l'impresa del Caualiere Agitato era vn Marturato col Motto: Non vltra siues, quella del Caualer Malaggiato vn Verme nell'atto di compor la Seta, col Motto à danno suo s'aggira: l'Altra del Caualer della Bramata Luna, l'erba Seleniotropio con la Luna sopra, e col motto Circumfertur via. L'ultima del Caualer Infiammato vna Fiamma percossa dal vento col motto Quanto s'infiamma più, tanto più chiara.

Rispose dopo costoro il Signor Marcantonio Borghesi Huomo d'arme, sotto nome del Caualer Fidamore; e fu compositione del Composto Accademico Filomato; comparì in vn cavallo bianco bardato di bardatura doppia; la maggior era di raso bianco intagliata a fogliami, e arpie profilate d'oro; e'l fondo dello intaglio era di tocca incarnata: dalla quale pendeano fiocchi di diuersi colori con guarnitione d'argento, e d'oro della bardatura minore cioè nel petto si vedea, indorato vn Drago: arme della famiglia del Caualiere; tutto guarnito di treccia d'oro. Nella medesima foggia apparivano la groppiera, e'l battisprone. L'armadura sua si mostraua tutta lavorata d'arabeschi d'oro, portaua vn piumaggio colorato di bianco, azzurro, e incarnato, e adorno di varietà di fiori. Vestiuà d'vn tondello corrispondente alla bardatura: Era accompagnato da più gentilhuomini à cavallo; infra quali il Signor Germanico Tolomei, e'l Signor Porcena Borghesi faceuano l'vfficio di Padrino. Andaua innanzi à lui lo scudiero vestito d'abito leggiadro, e secondo la liurea del Caualiere, sopra vn Cavallo bardato di drappo incarnato, guarnito di fogliami inargentati; ilqual portaua in testa vn Elmetto all'vspanza degli antichi Romani; ed in braccio vno scudo di forma vsata già da' Sanesi Caualeri antichi; e dentro vi si vedea dipinta l'impresa del Caualiere, che era vn Vaso di Terra in atto di cuocerli dentro la Fornace col motto. Cum firmitate Candorem. Appresso il Signor Pietro Brogioni mandò fuori la sua risposta composta pure da vno Accademico Filomato: nell'quale portaua il nome di Caualiere Innalzato: Ed era sopra vn Cavallo Leardo scuro, bandato di raso turchino, e giallo, fatto a strisce: la turchina più larga dell'altra, con trine d'oro fatte a dritto, e à spino, conforme all'arme della Casa propria, e'l fondo apparua scarnatino: nelle strisce gialle v'erano Aquile d'argento, ornate con veli scarnatini, e d'oro; e nelle liste turchine si ammeggiavano Stelle d'oro, compartite con palle indorate: suoi Padrini furono il Caualer Claudio Simoni, e'l Caualer Nicolò Colombini. Haueua seco accompagnatura di gentilhuomini à cavallo. suo scudiero portaua l'impresa dipinta nello scudo, che era vna Aquila nel suo volo in alto, col motto Puriore fruiat Caelo. I Caualeri Infiammati fecero comporre il suo Castello all' Arido Filomato, e lo pubblicarono; e nella giostra poi comparvero l'vno su vn Cavallo baio scuro. L'altro sopra vn Destriero tutto scuro; l'vno, e'l altro haueuano la stessa liurea: Apparua la bardatura de caualli fatta d'etrmisino turchino, sfondato, e sotto tocchetta d'oro: sopra poi tagli tutti mesci a otto, e cortine lavorate à mano di ricamo poste a trauerso: doue in mezzo si scorgeua compartie molte Stelle d'oro, tramezate da più masecchette innotate co' suoi volatelli di tocchetta d'oro. Etano ancora frappate tutte nelle estremità; e pendeano à piedi alcuni cordoncini di seta, e d'oro, con le nappi di tocchetta d'oro. L'ornamento del tondello era conforme: I loro Padrini furono il Caualiere Fedro Bellauti, il Caualiere Annibal Venturi, il Signor Guglielmo Guglielmi, e'l Signor Francesco Piccolomini Mandoli: si chiamarono in giostra l'vno il Caualiere del puro Raggio, che era il Signor Bernardino Francesconi, e faceua portare nello scudo questa impresa, cioè. Vn Sole, che spunta fuora dell'Oriente; col motto Inuertit clarior: l'altro si fece nominare il Caualer della Rauuiata Luce, ed haueua per impresa nello scudo vna Stella, che

la, che al tramontar del Sole apparisca luminosa col motto . Tune Conspicua .
Si vniro à rispoudere insieme il Signor Girolamo Saluetti ; il Signor Petto Barga-
gli, e l' Signor Azzolino Cerretani Huominr d' arme, e fecero comporre il lor Castello
ad vn Gentilhuomo di casa Accarigi : e comparirono in campo con vna stessa liurea,
cioè Bardatura di tocchetta incarnata frappara d' erminolino pauonazzo arabescato d'o-
ro, e d' argento, tutto tagliato ; sopra era coperta con più parti d' erminio bianco ta-
gliato a fogliame e arabescato d' oro : vi si scorgeua ne suoi luoghi distinti sporgere in
fuora diuerse mascherette d' oro, intorno alle quali faceuano g. uppi, e fuolazzi, ve-
li d' oro, e d' argento ; l' estremità delle bande per la diuersità de colori, delle frappe inar-
gentate, e indorate rendueuo pomposa mostra, e vaga . Erano circondati da Tondel-
li della stessa sorte di drappi, col medesimo disegno, che le bande . Il Signor Saluetti
si faceua chiamare l' Inuigorito ; e portaua nello scudo vn' Impresa, nella qual si scor-
geua vn Gallo, che mostraua di beccare vno spicchio d' aglio col motto, Vigor ad pu-
gnam . Il Signor Bargagli si faceua conoscere dal nome di Cavalier Veloce, e portaua
per impresa vn arco teso, col motto . Celeritate nec nocet longinquitate . Il Signor
Cerretani haueua il titolo di Cavaliere Acefso, e lo mostraua con l' impresa, la quale
era vn fuoco, col motto . Attritu Ignis, si rappresentarono tutti e tre sopra Caualli
d' una stessa razza, e d' un medesimo pelame : Furono accompagnati nobilmente, e cia-
scheduno haueua due Padriani, che erano del primo il Signor Ottauio Tancredi, e l' Si-
francesco Petrucci ; Del secondo il Signor Capitano Fra Girolamo Placidi, e l' Sig. An-
nibal Tolommei . Del terzo il Sig. Cavalier Aliprando Foresi, e l' Sig. Filippo Santi .
Dopo questi il Signor Curio del Golia publicò sotto nome di Cavaliere del Giusto
Desio vna risposta per opera del Signor Figliucci ; E comparì nel campo guidato da vn
Fanciullo, che cantaua le seguenti Ottaue .

OTTAVE CANTATE DA VN FANCIVLLO.

Iu Persona del Cavalier del Giusto Desio, che guidato da vna
Maga, inuiatali Dalle Belle Donne Sanesi, acciò venisse à di-
fenderle dell' Orgoglioso Francamonte, torna da lontane parti
all' Amata Patria, per reprimere la troppo animosa Disfida di
tanto ardito Cavaliere .

Mentre Nobil Pensier, Giusto Desio . Troppo e' l' suo tanto Ardir, troppo gran fregio
D' Illustrar la mia Dóna, e me anelzare . Fora al Colle, ou e Amor, Venere, e Marte
Fin dotte al Tempio auaro, e al tetto Obbligo . Han Tempi, han Sacerdoti, u sono in pregio
Tronco, e' l' camin, mi fean veloce andare . Più, con lor Gloria, che in null' altra parte .
Il troppo altrui, l' Ardir modesto mio . Se tanto graue error, tanto Dispregio
Volger corso mi fer, pensier cangiare, . Non reprimesse il Ver, Ragione, e l' Arte ;
E qua venir volando, u Francamonte . Quinci, per porgli fren, prudente Maga
Al Valore, & al Bel fa fregio, & onte . Scorto m' ha qui, ch' io venciardò presaga .
Francamonte, il cui Pregio, il cui Valore . Mille altri Cavalier di mille belle
L' Italo ammira, e' l' Belgio, e' l' Franco teme, . Donne, ch' hanno qu' l' feggio altieri Amanti,
Che del Gran Sole Eritulco allo splendore . Cui d' Ira pungon strali, ardon facelle,
Intento acquista Luce, e Gloria insieme . Cui par non vede il Ciel, nè vide auanti,
Ardisce hor sì, che per se tosse à l' Ore, . Potrian con l' Alme di virtù te anelle,
Vuol Mantener, che le sue Forze, estreme . E con le Forze lor ferme, e costanti,
Son, perch' e' str' ema è la Beltade ancora . Far conoscere il Ver, ma il Giusto mio
Di Lei, ch' ogn'altra vince, e Lui innamorato . Pensier in Lei di me destò Desio .
Venir

Venir, Vedete, e in vn Vencere spero
 Chi tanto osò, con troppa offesa altrui,
 Come già liero in questo, e'n quel sentiero
 Fin'hor di mille Palme ornato fui;
 Che Nobil Fin, Giusto Desio, Pensiero
 Alto mi guida, & Essa, che fra nui
 è quale il Sol, ch'auuiua, illustra, e accende
 Più, che l'altro non fa douunque splende.
 Arsi, Alfi, e Lei, e Me tolsi all'obblío.
 Mentre n'el Core, e in oro il Volto amato
 Sculto portai la ue d'Onor desio
 Mi spinse, nè però mai tanto hò osato;

Che sua rara Beltade, di merito mio
 Sole Fenici al Mondo habbia chiamato;
 Dissi, e dirollò ogn'hor, chaltro splendore
 Nè il Bel passa di Lei, nè'l mio Valore.
 Meco il Guetrier Dell'Infiammanti Luci
 Ne viene altier, che la sua Amata fiamma
 Risplenda sì, ch'il bel suo incendio induca
 Foco nel Giel, cui nullo ardor infiamma,
 Non vuol, ch'il suo splendore aggr' iluci
 Qui du' veloce vien qual Ceruo, o Damma,
 Ma lieto è, che per Lui prend'io difesa,
 Qual della mia della sua Donna offesa.

Egli era sopra vn leggiadrissimo Cauallo bardato doppiamente: Apparua il fondo della barda maggiore tuttodì tocca d'oro, sfregiata a modo di lune, e di fiamme d'erminino turchino trinato d'oro; e fioccato di veli turchini indorati, la soprabarda mostraua d'erminoso pauenazzo brustato d'argento: e ricamata da più parte di fiori di seta verdegaio, sparsa d'ogni intorno di mascherette d'argento: ornate di suolazzi: suoi Padrini furono il Signor Marchese Giouan Cristoforo Malaspina, el Signor Giulio Corti Catalier di S. Stefano. Haueua per impresa nello scudo vn Sole in mezzo a 9. stelle col motto Vbiq; decet. Più inanimito di tutti si dimostrò il Sig. Fabio Vgolini, il qual col nome antico di Cavaliere Indurato si fece scire cò vna terribile e risoluta risposta, secòdo il termine proprio caualeresco composta da vn Gentiluomo de' Beringhieri, e con la stessa maniera di feroecia comparì in campo sopra vn Destriero Leardo il qual lo haueua bardato tutto di raso doré sfondato; e ornato di vasi di seta, che mostrauano sostenere spighe, e diuersi tronchi dalberi ripieni di foglie: faceua mostra di dentro tocca d'argento, glintagli erano sfregiati di tina con cordellina d'argento autorniate di veli doré inargentati, che faceuano groppi, e suolazzi a figure variamente disposti, e la sopracchie dellarmadura era composta alla foggia stessa, che la barda. Seruiuano questo Cavaliere il Signor Ottomanno Pantiochieschi de' Conti d'Elci, el Signor Cesare Spennazzi: Adoperò la solita sua impresa, dello scarpello indurato alla tempera col motto. Firmius adopus. Cartellarono appresso il Signor Pandolfo Spannocchi, e'l Signor Mino Campioni, e'l Signor Alprando Celsi Huomini d'arme; e fu scrittura del Rauco Filomato: Comparì lo Spannocchi col nome di Cavaliere Feruente, e comparì in vn Cauallo bardato tutto di velluto grasse di color cremisi, dimostrane tutto vedetta; era la barda tutta ornata di trecce d'oro ricchissime, e con vn compartimento di gioie, pendeano nelle estremità alcuni frangioni fatti di seta, e d'oro: e somigliante apparua il tondello: i suoi Padrini furono il Signor Ippolito Trecerchi, el Signor Ippolito Marsili. Portaua per impresa vna Palla d'orone infocata di queste ad vso di scaldar le mani col motto: proua di fuor, qualè il calore intetno. Il Campione haueua il nome del Cavalier del conforme Desio, ed era à cauallo il quale mostraua baio chiaro bastardo di Spagna ornato di barda fatta di raso bianco, e sopra barda di raso nero, trinata per ognitorno d'argento, e con vn compartimento di infinite mascherette e fiocchi di velo biancho e nero, e simile era il tondello. Il Padrino suo fu il Signor Carlo Marsili. Nell'impresa portaua vna vite con vna zocca d'vna pertocchia da' raggi del Sole col motto. Circuagor tecum. Il Celsi chiamato il Cavalier Sicuro venne sopra vn Cauallo Baio chiaro, ed haueua la banda di velluto cremisi guernita d'oro; con sopra barda d'erminoso verde fornita d'oro; ne dissomigliante era il tondello. Hebbe per Padrino il Signor Ippolito Dei Fiorentino. Non si partì dalla sua arme per impresa la quale è dipinta d'vn Leone diritto, e fecci questo motto. Tela speruire. Segui non molto dipoi il

Signor

Signor Scipion Palmieri Uomo d'arme, e chiamato il Cavalier della Nouella Palma, il qual v'el fuora con vn Cartello composto dall'Arido Filomato; e comparì sopra vn Delirio baio, chiaro, stellato in fronte il qual era coperto d'vna bardatura di raso fcarbato verde e bianco, e tutto fiorito con frange à torno di seta verde, mescolato d'oro: si scorgeua compattito per ogni verso un ordine fatto con disegno di mascherette di nastro di seta verdi, e bianchi attorniate di velo con pannella di somiglianti colori: l'estremità erano ornate con nappe di seta frapportui gigli e mascherette. Al medesimo modo apparirà il Tondello; I Padrini, che diceano sue ragioni furono il Signor Girolamo Lemoni, e'l Conte Langono Padouano. L'Impresa era dipinta d'vna Palma corgente col motto. Fructus sine ligno.

Si scoperfero finalmente il Signor Ottauiano Palmieri, e'l Signor Pompilio Allegretti Huomini d'arme col nome di Cavalieri della Modestia; e l'vno si chiamaua il Cavalier del Candido zelo, e l'alto il Cavalier Perseuerante: publicando suo Cartello composto da vn Cavaliere Accademico Filomato detto il Rasciutto. Comparì il Signor Palmieri sopra vn Cavallo baio, castagno, grigione, ateano stellato in fronte, e Hauueua la bardatura di Castallusa di color pauronazzo col fondo d'argento, e fregiata intorno con frange di seta, e d'oro, pendeano nelle estremità gigli d'argento tramezzati da nappette d'argento ornate di perle, e d'altre gioie belle alla veduta fu per la bardatura erano sparse mascherette ornate intorno di petri di raso cōferente a' colori: e simile il Tondello. Furono suoi Padrini il Signor Conte Orso Pannocchieschi de Conti d'Eleci, e'l Signor Alessandro Beccarini Cavaliere. Hauuea per impresa vn Mare spumante agitato dal Vento col motto. Agitatione candescit. Il Signor Allegretti era sopra vn Cavallo Palbo con lista negra nel dorso: bardaua di raso verde fiorito di più colori con frange d'oro, e di seta verde sparso di gigli al fine della bardatura, & era ricoperto di mascherette commesse in certi veli composti à rose: e somigliante apparirà il Tondello. I Padrini furono il Signor Cavaliere Fra Fausto Bolgarini: e'l Signor Cavaliere Fra Flaminio Tommasi. portaua per Impresa vna ruota, che si volge per forza d'acqua col motto con vn motto Nisi deficiat.

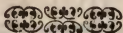
Vn'aggiunse al numero de' Cavalieri nominati il Signor Ottauiano Rustici Fiorenzino: e publicò vn Cartello composto da vn'Accademico Filomato: E comparì leggiadramente sopra vna Corsiera di color vaio: sua bardatura fu velluto verde con broccato d'oro, e velluto rosso: Hauuea in particolare vn bellissimo Piumaggio, e bene accconciò: seruirono per Padrini il Signor Capitano Bruto del Golia Cavaliere, e'l Signor Iacinto del Golia: Sua Impresa era vn Rametto percosso da i raggi del Sole, e in atto del trappassare da vna siepe all'altra col motto: Sotto'l più ardente Sol vi è più veloce: che si consacrava al nome che portaua di Cavalier del Veloce Desio.

E da saperse poi, che tutti questi Cavalieri comparirono accompagnati pomposamente da più gente à cavallo, e à piedi: Ciascheduno era armato alla graue, ed haueua vno Scudiero e più Trombetti vestiti conforme alla liurea del Cavaliere. A tutti i Padrini fu comparuto vn'ordine di Bande ricchissime: Sarebbe lungo il descriuer la forma del Campo, la disposition della Giostra, e l'ordine del tutto; però a V. S. che è stata in Siena basterà di sapere che il campo della Giostra fu il nobilissimo Teatro della Piazza principale; laqual dal Palazzo della Signoria fino alla metà, fu ripiena tutta di rena, in maniera, che era tutto lo spatio ridotto in piano; e tutto questo circuito fu attorniato da steconi: dalle cui bande erano fabricate le Porti del campo; à lato à alle quali sorgeuano due Padiglioni vno del Mantentore, e l'altro de quattro Cavalieri della perpetua fede. Incontro al Palazzo fu per ordine del Gran Duca fabricato vn Palco regio, e molto spatiofo: nel qual dimorarono loro Altezze, e tutti i Principi concorsi, e più di cento Gentildonne Sanesi, le quali accompagnauano Madama. La Giostra fu intimata il giorno nono di Giugno in Domenica; e cominciò il combattimen-

no a ore venti: ma per la turbolenza del tempo non potè seguire oltre alle tre Carriere; perciò si prolungò al giorno seguente: nel qual felicemente fu fornita. I suoni delle trombette, e l' rumor delle Bombarde, che continuamente si sparavano; e la veduta di più compagnie di Caualli alla leggiera; insieme con la disposizione d' altri Caualli alla graue; e l' comparir de' Cauallieri armati; e l' combatter forte di tutti; e gli assalti generosi, faceuano sembrar di ritrovarsi ad vna Guerra ben disposta. I Maestri del campo furono il Signor Francesco dal Monte de' Marchesi del Monte, e l' Signor Giulio Riarzo Cauallarizzo maggiore di S. A. Nel Giudicato si còpiacque d' assistere il Serenissimo Gran Principe in compagnia del Signor Don Virginio Orsino Duca di Braccia, e l' Signor Don Giouanni de' Medici; e Madama Serenissima pubblicò il giudicio delle Dame, le quali doueuan sententiar dal Masgalano. Il concorso de' Caualli, e della gente fu infinito, però che si crede che di persone fussero presenti à vedere vn numero di trenta mila, parte à cavallo parte à piedi nel Teatro, e parte ne palchi alle finestre de' Palazzi intorno. Guardauano le bocche dello sterconato piu truppe di Huomini armati à cavallo. Il numero e l' nome de' Nobili forestieri, e de' Signori titolari i quali concorsero à questo Spettacolo non saprei raccontare per non hauer di essi la cognitione: Basta che furono principalmente spettatori. Il Serenissimo Gran Duca di Toscana; il Serenissimo Gran Principe, e Madama Serenissima, il Signor Don Virginio Orsino Duca di Bracciano, Donna Flauia Peretti sua Consorte, il Duca Sforza di Santafiore, e la Duchessa sua moglie; il Marchese Michel Peretti, e Don Giouanni, e Don Antonio Medici; e molti Signori, ed altri Gentilhuomini principali. Nel Verone alto del Palazzo Signorile dimorarono il Signor Capitan del Popolo di Siena, e i Signori Illustrissimi di reggimeto publico. E gli abbattimenti fu rono vari, e varia la sorte della Battaglia, ma perche non è mia professione lo intender di Caualleria, lasserò nella consideratione à chi legge tutto quel, che altri si può imaginar che ne combattimenti duellati possa interuenire. Basta che Vincitor della Battaglia fu giudicato il Signor Ottauiano Palmieri, e perciò ottenne il primo premio, e di più valore: Acquisito anchora nella sola il Signor Fabio Vgolini è funne premiato. Il Signor Marcantonio Borghesi hebbe il premio del masgalano; e l' Mantentor quello della Lancia, iqual si elette de' Venturieri due valorosi Campioni, che furono il Signor Ottauiano Palmieri, e l' Signor Curzio del Golia, iquali sostennuto buona parte della Battaglia. Quello adunque è il Ragguaglio di quanto ho promesso. Altri potrà più felicemente far la descrizione, e supplire à quanto per la mia ignoranza haueffi mancato. Accetti V. S. da me il buon animo, e questo auiso in segno di riconoscenza: assicurandola poi, che mi restò fuorito à ogni suo comandamento; alquale io cometto pronta la seruitù mia; la qual desidero che sia ricordata anco à tutti quei Signori, che sepra ho nominati: pregando tutti, che si compiacciano della mia buona intentione d'onorar ciascheduno. Bacio à V. S. molto Illustre la mano. E le prego ogni concesso.

Da Siena il dì 11. di Giugno 1602.

IL MANTENITORE DELLA GIOSTRA.



I B R A infiammati rai Beltà Celeste
Quando in serena fronte arde e sfauilla
Con puro sguardo l'horride tempeste
E della mente l'ondeggiar tranquillà
Di speme infiora, e di splendor riueste
Oue suaue accende Amor fauilla
E'n generoso cor desio s'imprime
Di farsi amando per valor sublime.

D I duò begli occhi al vago lume accesa
Preside l'innamorata anima ardere
E quando auuicinosi à perigliosa impresa
Proponsi nelle fiamme auco il gioire
Ma qual haurà chi non pauenta ostela
E dolce gli si rende alpro martire?
Sanguigno ferro, o fulminante strale
Vincer d'amante inuitato ardire non vale.

A M O R che muoue il Ciel, virtù gli inspira
Perche da vil temenza si discioglia
E se bellezza sou humana ammita
D'ogni terrena indegnità si spoglia
A diuenir più che mortale aspira
E quaggiù d'altra eternità s'iuoglia,
Di senno, e di valore armato brama
Erger trofeo di non caduca fama.

O G R A N possanza d'un'ardor soaue,
Che d'un bel volto dal seren discende,
Se quindi auuampa. il timido non paue,
L'intrepido à sourana altezza ascende;
Il Mondo, oggetto alla Beltà non haue
Eguale, e'l Sol di lei s'adorna e slende,
Ma nobil alma più bramosa apprezza
Quando si fregia d'honestà Bellezza.

IL MANITENITORE DELLA GIUSTIZIA

CONDIZIONE

La fretta, e la breuità del tempo scuferanno lo Stam-
patore d'ogni errore nel quale egli fosse tra-
scorso: desiderando à tutti i Let-
tori benignità d'animo,
e piaceuolez-
za.

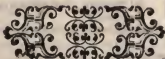


A

O

7

DISFIDA E CAPITOLI DELLA GIOSTRA A CAMPO APERTO DA FARSI IN SIENA.



PER CHE di valore armarfi non basta, ma bisogna valorosamente operare, non per breue spatio di tempo, non per semplice acquisto di lode, che passi, e non duri, ma per arricchirsi di quella, che di stabilità gareggia co'l Cielo; Quindi è che FRANCAMONTE di desiderio inestinguibile ardendo di rendersi eternamente lodeuole, già nelle remote Prouincie, e doue si compra co'l sangue la gloria operò con la vincitrice destra in maniera, che intorno intorno si sente risonarne la fama, e tacendo egli, parlano ad alta voce l'animose azioni per lui. Hora tornato in Italia patria sua, Italia donde il primiero splendore non si è partito già mai, non intende di starsi impigrito nell'otio, come fanno molti, nell'età che all'Occidente inchina arriuando: Anzi in guerriero imprese impiegandosi, vuol prima terminar la vita, che l'operatione. Tanto di se non presume già per se stesso, hauend o conosciuto per propria, che'l diuenir valoroso, in gran parte dipende da bellezza di Donna, che spiri co' benigni sguardi ardimento, e vigore. Da lei dunque ti conoscendo l'essere in opra d'arme famoso, per gratitudine, e per dimostrarsi non timido amico del vero, sopra generoso destriero armato, con lancia e stocco, manterrà contro chiunque ardillè di contrastargli. CHE TUTTI GLI ALTRI SONO MEN VALOROSI, PERCHE AMANO DONNA MEN BELLA. Destinato giorno al contrasto è il nono di Giugno. Campo franco sarà Siena Città nobilissima, doue gli Huomini per virtù, e le Donne per beltà mirabilmente risplendono: E Serenissimi aspetti rendono la vittoria più desiderabile.

Data in Fiorenza li X. di Maggio 1602.

- 1 **I**VNO che non sia nobile sia ammesso alla giostra; ne possa alcuno entrare in Campo prima del Mantenitore, ne senza licenza de Signori Maestri di Campo.
- 2 **N** Chi non comparirà innanzi alle vent' hore, venga escluso del torneare, se per grazia da Signori Giudici non sarà ammesso.
- 3 **P**orti ciascuno tutte l'armi da huom d'arme, e di esse mandando vn pezzo, non possa vincere.
- 4 **H**abbia similmente vno scudo co' impresa portato ò da lui stesso, ò da suo scudiere.
- 5 **N**on si possa per niun Cavaliere adoprare lancia ne stocco che non sia prima stato segnato per li Signori Maestri di Campo, acciò l'armi sien pari.
- 6 **S**ia ogni Cavaliere obbligato à fare innanzi alla carriera tigner la grappella della lancia, de colori che su l Campo saranno ordinati, per riconoscere i colpi.
- 7 **I**l Mantenitore possa eleggersi vno, ò più Cavalieri in aiuto.
- 8 **O**gni Cavaliere corra vna lancia e dia cinque colpi di stocco, e per più ò meno non possa vincere.
- 9 **C**hi non porrà la lancia in resta perderà la carriera.
- 10 **C**hi perdesse briglia, staffa, lancia, stocco, o altro pezzo d'arme, e chi con lancia ò stocco ferisse il Cavallo auverso perda la carriera; e chi per qual si voglia cagione cadesse da cavallo non possa vincere.
- 11 **C**olui farà più colpi con la lancia, che la romperà più alto nella persona dell'auversario, intendendosi che la lancia si rompa di punta nel colpire, e in modo che sia spiccato pezzo da pezzo.
- 12 **C**hi con lancia, ò stocco farà cadere qualche pezzo d'armi dell'auversario, guadagni vn colpo.
- 13 **Q**ualunque faccia più colpi con la lancia; chi con lo stocco batterà meglio; chi precederà nella fola; E' giudicato dalle Dame il più leggiadro, ò (come dicono) il mas galano, che non esce della prematica, vinca vn pezzo.
- 14 **I**l Veturiere perdente lasci il proprio scudo à Signori Giudici da darsi al Mantenitore; e vincendo debba esser coronato di nobil corona da medesimi Sig. Giudici.
- 15 **I** casi dubbj ò non bene espressi, sien decisi senza appello da Signori Giudici.

Io FRANCAMONTE affermo quanto di sopra.

Io Cavaliere Fieramonte fui presente.

Io Cavaliere Altimutto fui presente.



CONTRO LA DISFIDA DI FRANCAMONTE.

Il Caualiere Agitato .
Il Caualiere Malaggitato .
Il Caualiere della Bramata Luna .
Il Caualiere Infiammato .

CAVALIERI
DELLA PERPETVA
FEDE.



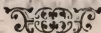
PROPOR Disfide, e ttattar d'Armi è costume d'Ardente, e Poderoso Combattitore: Intender la ragion dell'acquisto, e operare, FRANCAMONTE à sè l'attribuisce. I SANE SI CAVALIERI, che facciano nell'otio, non s'impigniscon per vecchiezza, e fanno, e possono acquistar gloria, e discoprir valore: Nelle Guerre, la fortezza dell'animo; ne' Torneamenti Caualeschi, la gentilezza propria, e l'onor della Nobile Amata si propongono: In questi, per lungo uso di Caualleria essercitati, hanno imparato ad operare in guisa, che facendo Essi, habbia la Generosa Dama dà ragioneuolmente del pregio del Caualiere vantarli. Perciò, non senza qualche sospetto d'alterezza, l'animoso Sfidaore à mantenere si dispone, se esser più di tutti Valoroso, per cagion d'amar (come Egli dice) Donna più dell'altre Bella, posciache le attioni debbono il Valore palesare, e la Bellezza, superiore al paragone riconoscersi; della cui reputazione può Egli à torto Colei priuare, cheौरana estima, quando auuenga, che manchi di prodezza, ò non riporti, vincendo, la Corona. Ma per auuentura; se ben tanto di se stesso il Mantentore presume; non s'arrischiarebbe nondimeno à far venire in comparatione la Donna sua, con le Bellissime Amate de' gli Altri; sì come di mettere in proua l'animo suo s'assicura à singolar tenzone. Del qual coraggioso ardimen- to, forse, e ben esser potrà, che in alcun modo si contristi allora, che incontro gli ver- ranno armati Campioni; gli Scudi de' quali potranno da Lui esser più desiderati per difesa, che ottenuti per vittoria; se però l'essersi eletto vn solo incontro di Lancia, non lo facesse in qualche artificioso colpo confidare. Così rispondo i Quattro CA- VALIERI DELLA PEP PETVA FEDE; E compariranno à Cavallo auuezzo alle Battaglie, il giorno testinato; sperando d'hauer, combattendo, à far glo- riar di se stessi le Gentili Don- zelle; la cui Bellezza si renderà non indegno Cielo à Quei SERENISSIMI OLI DI TOSCANA, che presenti gradiran- no forti Assalti.

Data in Siena, il 19. di Maggio 1602.

Io Caualler del Verde Lauro fui presente.
Io Caualler dell'Auuerfa Fortuna fui presente.
Io Caualler del Chiaro Grido fui presente.
Io Caualler della Cacciatrice Guerriera fui presente.

IL CAVALIER FIDAMORE,

AL CAVALIER FRANCAMONTE.



GRAN Vanto è per certo'l vostro, **FRANCAMONTE**, mentre affermate, **CHE TVTTI GL'ALTRI SONO DI VOI MEN VALOROSI**: ed ammetter vi si potrebbe forse la cagione, che n adducete; perche **AMINO DONNA MEN BELLA?** (il che io nondimeno in quanto alla mia riguarda, del tutto nego) ogni volta però, che'l Dettò vostro venisse con la prova dell' Armi confermato; se, manifestamente non si vedesse auuenire, che talora Amadori eziandio di bellissime Dame poco di Valore acquistano; non per colpa già della bellezza di Coles, che spira co' benigni guardi Vigore, & Ardimento: ma per colpa sì bene di qualunque in se non riceue l' Ardimento, e'l Vigore. La Bellezza ne' cuori solo de' veraci Amanti desta ardentissimo Desio di Gloria; & Amore dona loro poi Ardire soprumano; e Forze insuperabili: E, s'alcuno Amante manca di gloriosamente operare; senza dubbio questo auuene; perche Egli cessa di perfettamente amare: Onde con molta ragione diceste Voi, **CHE' L DIVENIR VALOROSO, DEPENDE IN GRAN PARTE DA BELLEZZA**; conoscendo forse, che pur anche Amore v'ha la parte sua: Ma lungi assai da questo Segno indirizzate la mira, affermando appresso, **CHE TVTTI GL'ALTRI SONO DI VOI MEN VALOROSI, PERCHE AMANO DONNA MEN BELLA.** Or, quando pure la Donna vostra fusse tale, quale Voi la reputate; non potrebbe alcun altro esser di Voi più Valoroso, per cagion di più perfetto Amore? Per la qual cosa ognun, che in ciò ben s'isso rimiri, s'accorgera, che con saggio sì, ma ingrato auuodimento; (sapendo Voi molto bene quanto incerti sieno i Casi delle battaglie) hauete voluto con l'altrui pregiudizio riserbar luogo da saluare'l proprio vostro valore, quando mai pericolo vi sopraggiognesse; poiche, se perauuentura sarete meno degli'altri Valoroso giudicato; direte, scusandou, esser questo auuenuto, perciocchè la **DAMA** vostra ancora di Bellezze dall'Altre sia stata auanzata. Potrà dunque ragione Quella da Voi così pregiata, e riuerta **DONNA** costantemente affermare, che non per debito di gratitudine (come par che dar le vogliate à credere) ma sì bene per proprio vostro interesse, e per vana compiacenza del vostro per altro Egregio, ed Eroico ardimento; habbiate proposto Querela; che, impugnata poi da molti; se contra tutti non sarà da Voi molto ben difesa; possa al merito delle sue bellezze pregiudicare. Questo sì è manifestamente fallo pur troppo graue in Qualier Amante; e per tanto a Voi, che più di tutti gl'altri Valorosi vi stimate; & i men valorosi (quando vero sia'l vostro giudizio) s'idate poi à singolar Battaglia di pochi col più; Verrò con l'Armè in Campo a contrappormi nel giorno destinato; vago non meno di paragonare'l mio col vostro soprano Valore; che infammaro di giusto sdegno, ed ira, che altri si vanti, che la sua Donna auanzi la mia nel pregio delle di Lei singolari Bellezze. Dato in Siena, el di 22. di Maggio 1602.

IO CAVALIER PVRA FEDE FVI PRESENTE.

IO CAVALIER FRANCARDO FVI PRESENTE.

RISPO-

RAI SPOSTA

DEL CAVALIER INALZATO

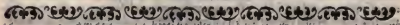
SOVI ALLA DISFIDA DEL

DEL CORAGGIOSO FRANCAMONTE.



ON è certo Guerrier valoroso chi per proprio difetto non opera; come all'incontro non deve di così pregiato titolo rimaner privo chi per accorta prudenza dall'operazione si ritira: ma FRANCAMONTE, che non ammette valore alcuno, se non congiunto coll'operare, pur troppo ne fa vedere, che à costumi auerziti di semote Prouincie, altro non s'è proposto, che di soddisfare con ogni sforzo all'amata Donna, la qual deve facilmente poco gradire il valore ne' Cavalieri suoi, se congiuntamente non sente l'operazione. Ma, come afferma egli, Che per arricchirsi di Gloria esser Valoroso non basta senza Generosamente adoperarsi; e per propria lode imprendere semplicemente à sostenere, Sè esser Valoroso sopra tutti, senza far poi dell'opere menzione alcuna? Andò forse meglio auuertendo, che difficilmente così fatte azioni s'accompagnano con quell'Età, che inchina all'Occidente? L'hauer proposto in vero vna Disfida Animosità, sotto speranza d'oscia dell'ainto altrui, con agevolezza lo può far credere. Comunque si sia, habbiassi pur Egli quella sua lode, di cui tanto mostra sodisfarsi, che di stabilità gareggia col Cielo, il qual non solo giamai si ferma, ma in contrari moti, di continuo riuolgendosi, perpetuamente s'agita; E non si neghi à CAVALIERI SANESI illustrati, ed infiammati da' Vni Ragni de' SERENISSIMI LVMIDI TOSCANI; il poterli eternamente Gloriosi, non col solo operare, ma coll'operare à tempo; e con ragione. Delle prodezze intanto di FRANCAMONTE; renda lo spargio della Battaglia più sicura testimonianza, di quello, che per auuentura non posson fare i pregi, che per se stesso s'attribuisce; e sia pur certo di douere ancora in quelle Parti trouar Guerrieri, che non andando presi alle grida; nelle azioni animose, e non già nelle risonanti parole, il bramato Onore, e la vera Gloria ripongono.

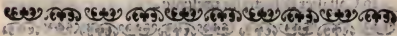
Data in Siena, li 23. di Maggio 1602.



Io Cavalier Inalzato affermo.

Io Cavalier della Perfetta Luce fui presente.

Io Cavalier dell'Accorta Fermezza fui presente.



RISPOSTA

DE' CAVALIERI DEL PVRO RAGGIO, E DELLA RAVVIVATA LVCE

Caualieri Ralluminati.

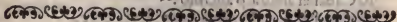


ALLA DISFIDA DI FRANCAMONTE.

SEL valore è quello scudo, sotto di cui si dee ricouerare il Cauaiero, e l'operatione è la Spada, che primiera (conforme a l'ordine riceuuto) egli ha da stringere, indarno **FRANCAMONTE** a noi, che pur in Italia nati siamo, doue si compra non meno col proprio sudore, che con l'altrui sangue la Gloria riducete alla mente, che faccia di mestiero nel comparire armato di valore nel Teatro del Mondo, portar ricca sopraueste di coraggiose operationi. E in vano v'affaticate in prouare tutto ciò con le molte, e fourane vittorie, di non conosciuri Caualieri, in straniere Prouincie acquistate. Perche nel Emisferio nostro, giamai il Sole della virtù (come pensaste voi) all'occidente dell'otio si ridusse, ò se pur tramontò ne la Morte d'Alcuni, per più chiaro risplendere, in altri è venuto a risorgere. Ne douerà eclissare all'opposizione di nuoua, ed oscura Querela, proposta da Cauaiero, che troppo franco al Monte dell'Eternità procura poggiare, sotto la scorta del proprio valore, e del Lumè d'vna sola Bellezza. Ma gli verrà fallito il pensiero, trouando molti a prima giunta, che gli vinceranno, giusto al poter loro la salita. Tra quali intendono ritrouarsi i due Sancti Caualieri del **PVRO RAGGIO**, e della **RAVVIVATA LVCE**.

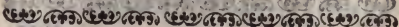
Caualieri, che vanamente non presumono della Fama per l'addietro acquistata, ne meno temerariamente delle forze loro si gloriano; ne per auentura pretendono d'esser soli in conoscere; e difendere vna sola Bellezza; dalla quale riconoscono si bene il valore, ma di quello non molto si pregiano, come di cosa, che da straniera cagione dipende. Compariranno questi il destinato giorno al Campo, oue à vista de' **SERENISSIMI LVMI** di **TOSCANA**, sperano al primo incontro di Lancia far venir meno il sourano ardimento vostro, ed oscurare in vn tempo l'altera Bellezza; della da voi tanto lodata Donna; ornando di quelle Corone, che voi promettete al vincitore, l'onorate fronsi delle Sancti Donne, che non dall'amoroso, e appassionato; ma dal più saldo, e sincero parere meriteuoli saranno giudicate, e alla sua à mal grado vostro vedrete per vn sol colpo à terra il Valore, e la Bellezza cadere.

Data in Siena il dì 24. di Maggio 1602.



Io Caualier Rauuiato fui presente.

Io Caualier Risorto fui presente.



AL MAN-

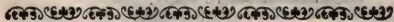
AL MANTENITOR FRANCAMONTE.

—I CAVALIERI { INVIGORITO,
VELOCE.
ACCESO.



E alla Franchezza della mente vostra, corrispondesse il consiglio, sì che voi fusse, ò FRANCAMONTE, così guernito di ragione, come di valore, e di cuore crediam, che siate, sicura sarebbe la vittoria, che presumete riportare. Ma noi temiamo, che troppo Francamente vi siate mosso à difender Sentenza piena di manifesto errore, auuenturando quella Gloria, che dite col sangue hauer comprata: onde ben ci accorgiamo, che l'otio vostro presente, ed Amore, che in esso si nutrisce, v'hanno infelicamente abbagliato. Credete voi dunque, che l'amar Donna più, ò men bella, renda il Cavaliere più, o men valoroso, ò che non più tosto l'esser gradito, e con fauori onesti inanimito da lei, sia la vera cagione, che à gloriose imprese l'invigorisce, e lo sospinge? Seguirebbe dalla vostra Proposta, che più Cavalieri amando l'istessa Donna sarebbono contro l'esperienza, d'v'gual prodezza; e chi vna n'ammasse sopra tutte bella al parer suo, contro al comune, conuerrebbe, che ad altro, benchè vile, e codardo cedesse. Ma sapendo voi per proua non esser più bello il bello, di quel che piace, non doueuate a' gradi della bellezza delle Amate, aggiustare il valor de gli Amanti, anzi dalla grandezza, e perfettione dell'amor di questi, e da' fauori, e gratie di Quelle, prenderne più certa, & indubitata misura. E se queste ragioni da noi accennate non bastano, il Cimento dell'armi da voi elettò con troppo gran perdita de' fatti acquisti, vi farà il contrario costantemente affermare.

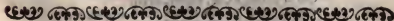
Data in Siena, il 25. di Maggio 1602.



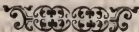
Io Cavalier dell'Acuto Splendore fui presente.

Io Cavalier Alta Mira fui presente.

Io Cavalier Intrepido fui presente.



IL CAVALIER DEL GIUSTO DESIO,
All'Animosa Disfida dell'Ardito Francamonte,



R I S P O S T A .



I EVI lecito FRANCAMONTE di gloriarmi de' vostri alti Pensieri: Non vi si nieghi da voi stesso il raccontare le vostre altiere, e lodeuoli operationi: Approuisi l'onoratissima vostra Intentione di non volere impignirui nel biasimeuole Otio: Et attribuiscausi à lode ancora l'esaltare i mezzi, (se bene voi stesso potete considerare, come faranno gli altri, quai sieno) co' quali cercando Quella, che di stabilità gareggia col Cielo, sete andato comprando la Gloria. Ma non vi si permetta giamai in Città (doue la Beltà nelle Donne, ed il Valore negli Huomini, quasi in sua Sfera risplendono) il vantarsi, che dalla Bellezza della Donna vostra quelle, e dal merito vostro questi superati rimanghano. Donde Io CAVALIERE DEL GIUSTO DESIO, che nelle più famose parti de' conosciuti Emisferij son' andato Inuitamente mantenendo: CHE si come la DONNA mia di Bellezza non è da alcuna viuente auanzata, così, Che il mio valore non è da alcun'altro secondo. Nel luogo, tempo, e modo proposti da Voi, Col giusto fauore, che spero da' SERENISSIMI ASPETTI, (che all'amata Patria mia infondono continue piogge di Gratie) verrà à reprimere il troppo ardir vostro, & à farui conolcere Che chiunque con Ali di Cera tenta di formontare all'ardente Sfera del Sole, v'è follemente procurando à se stesso misero precipitio, e biasimeuol fine. Data in Siena, il dì 25. di Maggio 1602.

Io Cavalier delle Infiammanti Luci fui presente.

Io Cavalier Circonspetto fui presente.

Io Cavalier del Securo Volo fui presente.

Io Cavalier del Giusto Sdegno fui presente.

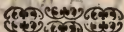
CAVALIER non dee mai
Dare à sè, torre altrui quello splendore,
Che dà Natura, il Ciel, Virtute, ò l'Ore.

Quindi di FRANCAMONTE il troppo ardire
Ancor alta Region, Giusto Desire.

ALL'AL.

ALL' ALTIERO ISFIDATORE

Della Giostra à Campo Aperto,



IL CAVALIER INDURATO.

H AMANTE: ò GUERRIERO, Non è perfetto Valore, se tutto dal forte animo solo non dipende. L'armi di Marte e contarie sono alle siette d'Amore: Con quelle eterna gloria, e con queste perpetuo biasimo s'acquista. L'opra adunque dell'armi, rende famoso altrui con l'opra dell'armi. Che Bellezza di Donna? Più amoro se debbono essere state le prodezze vostre. FRANCAMONTE, che militari, d'come voi dite, guerrieri; costume forse delle remote Prouincie; nelle quali, come si compri col sangue la gloria; intender possiamo, se per cagion di femmina pretendere il titol singolare di più Valoroso. Ma già siete in Italia; e nel più bel Teatro di Toscana. Quiui intorno e Dame vedransi, e Cavalieri; nè da Voi senza inuidia; perche belle riconoscerete le Donne, e coraggiosi i Cavalieri; e Voi solo col vanto da Voi pregiato, e con la Donna vostra non conosciuta vi truouarete. Ma poco al danno. Vi si farà incontro il Cavalier INDURATO, che non ammette valore, se non per propria virtù; nè conoſce pregio, se non per forza d'arme. Egli perche non resti offesa la ragion del prode Cavaliere, si richiama contro di Voi; e col giudicio irreuocabile della Lancia non solamente afferma, che, per Vanto, il più Valoroso v'intitolate: ma nega espresſamente à voi poterſi il nome conuenire di Valoroso, qualunque ſia la Donna vostra. Gareggeranno nella Battaglia i SERENISSIMI SPLENDORI DELL'ETRURIA, co' raggi ardenti del Sole; e sarà per auuentura la luce loro pe' Combattitori più ſicura ad illuſtrare il deſiderato Onore; che la Stabilità delle lodi vostre col Cielo à ſermar la gloria, che di voi ſteſſo ambizioſamente preſumere. Data in Siena, il 26. di Maggio 1602.

I O Cavalier Indurato fermo nella ſopraſcritta opinione, accetto la Diſſida, promettendo di compatire contro l'animoſo Francamonte il giorno da lui propoſto, con quelle armi, che à vero Cavalier d'onore ſi conuengono. E mi renderò noto con l'vſato ſegno dello Scarpello, indurato alla tempra. Ma più con la Lancia, e col ferire.

Io Lampodoonte Cavalier della Chiarezza fui preſente.

Io Ariodamante Cavalier della Secretezza fui preſente.

FRANCAMONTE,

OTRI FERVENTE, I CAV. DEL CONFORME DESIO,
SICURO: ETNAMA

CH E tutti gli altri sian men valorosi di voi, FRANCAMONTE, per avventura vi si concederebbe fin che lo spargere dell'armi non hauefle dimostrato il contrario; e si crederebbe intanto al risonante grido della fama vostra, di cui per voi stesso fate larghissima testimonianza! Nè verremo con voi in contesa di lodi, bastandoci operar virtuosamente per l'istessa sola virtù, o non per disiderio d'atricchurci di gloria, (il garreggiar pur quanto vuol col Cielo) miseta preda alla fine del rapacissimo Tempo; benchè quando pur haueffimo hauuto bisogno di questo sprone, per valorosamente operare, non facciam di mestiero uscìr d'Italia, oue (se'l primiero splendor non sen'è partito giamai) meglio è (col farla cara costare) farne altrui partecipe, che andare delle straniere Provincie, come di lei priuo; à comprarla col sangue. Ma la ragione, che residere del valor vostro, assai minore fa la credenza del vanto; Conciòsia cosa, che uè Donna potete amar, che sia più bella dell'altra, non amando alcuna di questa Città, doue le Donne (e lo dite voi stesso) per beltà mirabilmente risplendono: Nè quando pur fosse tale, potrebbe co' benigni sguardi cagionar tanto coraggio in voi; se pur non vogliam dir per lo contrario, che quando benigni non sono, ò voi siate priuo di valore, od Ella di bellezza: E mal si può credere, che benigni sian verso coloro, che nell'età, che all Occidente inchina, arriuan, se già essa alcesi non vi si auticua; nel qual tempo, anco difficilmente può credersi, ch'ella sia bella; oltre, che poco operato haurebbe la vostra vincitrice destra lontana da quelli sguardi, che vi spirano ardimento, e vigore; potendo altro Cavaliero, in questo mentre, timorato da lei, voi auanzar, ò pareggiar almeno di valore, anzi gettar a terra in va ponto i gloriosi trofei de' vostri acquisti. Non tate oltre sareste tra costui, ettrando, se haueste nel seruit Dame imitato i Generosi CAVALIERI SANESI, quali non la Bellezza sola, ma la Virtù principalmente amando nelle Donne loro, da essa rapiti; lungi dal vulgo de' gli Amanti, all'acquisto di lei mirabilmente s'infiammano: e dalla perfezione dell'Amata, e dall'Amor loro ogni valor riconoscendo; tale esser lo stimano, quale la sommarità dell'vna, e la grandezza dell'altro richiedono. Ma però, che fin qui menato haucte la vita vostra in paesi remoti, e di costumi da' nostri diuersi, vi facciam degno di scusa, purchè accettando i nostri veraci, & amateuoli auuili, riuochiate la falsa propotta Querele. Protestando, che se vorrete in questa vostra opinione pertinacemente perseverare, sendo debito di Nobil Cavaliero opporsi à chiunque con ostinatione impugnua la verità. Compariremo il giorno presito nel designato Campo; doue non farà l'auro d'vno, ò più Cavalieri eletti da Voi, che quel contrasto sia men nobile accrescimento delle nostre glorie, e fine meno infelice delle vostre: e faranno i SERENISSIMI ASPETTI la caduta più miserabile.

Io Cavalier Alta Stella fui presente. Io Cavalier dell' Auersa Ventura fui presente.
Io Cavalier Ferma Fede fui presente. Io Cavalier del Chiuso Ardore fui presente.

RISPO-

RISPOSTA DEL CAVALIERE, DELLA NOVELLA PALMA.

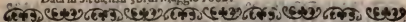


ALLA DISFIDA DI FRANCAMONTE.



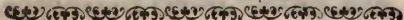
BA STA armarsi di valore a valorosamente operare, hauendo quella dipendenza tra di loro, quale hà col suo mezzo la virtù: ma faticare per solo acquisto di lode, se non semplice, vano almeno, par che sia da Guerrier, che gloriandosi, più tosto con la Terra sol tenente garrisca, che sù col Cielo stabilmente gareggi. Chi desia rendersi eternamente lodeuole; non dee comprar col sangue la gloria per esser prezioso pur troppo vile a così ricca Merce; Ma hà da procurar l'acquisto di ella, col merito somigliante, dell'insigne operationi. Costitacendo egli, parleranno la Modestia, e l'Accortezza, e si farà da' presenti, e manifesti segni il valore conoscere. Doueua FRANCAMONTE lungi dall'Italia, l'esempio memorabile ritenerui d'Alessandro il Grande: che da ella; per non perdersi in vn giorno innumerosi Trofei n:l'Oriente in molti Anni acquistati; giudiciosamente s'astenne. Cui poca sicurtà certo tentare di rimetter nelle parti nostre l'oro, da quelle eternamente bandito, e grandissimo dare alla Natura, e troppo la virtù restringete, facendole così auare, che in due soli oggetti habbiano voluto all'Età nostra, la vera beltà, ed il supremo valore collocare. Mi dò a credere io (che pur Amante sono) che à voi molto douelle Amore, hauendovi introdotto à godere quella somma bellezza, che egli per se stesso (come cioco) non può perfettamente conoscere, di che poco merito gli rendete; mentre escludendo altri dal vassallaggio suo; il Regno di lui cercate impouere. Imbracciate pur lo scudo dell'Amata beltà, quale se sarà più degl'alti forte, ed impensabile, non il vanto, ma gl'incontri delle Lance faranno chiaro, e manifesto. Io per me nulla temo di voi, perche non siamo ne' maneggi d'Amore, ne' quali habbian da render lorza alcuni d'vicina, d' lontana bellezza: Ma trattiamo d'Arme; e con l'Arme dimora la virtù. Aspettaciemi dunque al Campo, al quale voi ne chiamate: in il Sole di quella bellezza, che dourà a gl'occhi nostri risplendere, verrà dall'amore partito, e dall'ardire; l'Azmi saranno i propri meriti; e in vece di Corona, i fauori de' Serenissimi Principi: dalle gloriose mani, de quali bruno io, più che dalle vostre esser vittoriosamente Coronato.

Data in Siena, il di 30. di Maggio 1602.



Io Sichipandio Cavalier della Fortuna fui presente.

Io Selindo Cavalier della Luna fui presente.

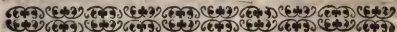


AL VALOROSISSIMO SIGNORE,
IL CAVALIER FRANCAMONTE,

IL CAVALIER CANDIDO ZELO, ET } Cavalieri della
IL CAVALIER PERSEVERANTE. } Modestia.

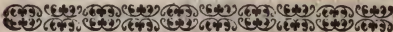


ON è, Signore FRANCAMONTE, tra gl'humani accidenti forse il piu compassionevole, quanto sentire, che fauio, e valoroso Cavaliero, quale voi siete, fatto perduto Amante di cadda bellezza, amadori, e rincuori: Donque ancor non v'accorgete, che ciò che spira da sguardo di bellissima Dama, è vn velenoso fuoco, che v'accende l'orgoglio, e che il vostro valore è vn impeto concitato: E ben n'incresce adesso, che siete fatto vn non vulgare esempio, di quanto vaglia bellezza fauoreuole à intumidire vn cuore per altro modestissimo: Non neghiamo già, che il vagheggiar bella Donna; come vagheggia l'inferiori cose il Sole per fecondarle, non sia vn diletteuole passatempo: ma come Numi Celesti adorar due begl'occhi; è ossequio troppo vile à generosità di Cavaliero. Amiamo ancora noi le vaghissime donzelle DORINDA, e CLEOPATRA, elette industriosamente da noi modeste, e ritrosette; acciò che la guardinga onestà loro, rispianuando gli sguardi, eh'infondono Furore, più che Valore, non ci toglia nel resto quel virtuoso diletto di goderle. Col quale esempio nostro, oltre alle graui ragioni, donerete da qui innanzi SIG. CAVALIERE, richiamando all'offitio la prudenza, amare Donna più scarfa in riguardarui, e retrattar la mal fondata oppenione vostra, che da' benigni sguardi di bella Donna spira Ardimento, e Vigore. E quando pure gl'vfficiosi consogli siano men forti del pertinace ardir vostro; porremo le mani all'Armi, con sicura speranza, per l'assistenza delle CHIARRISSIME LUCI DI TOSCANA, di far noto à tutto'l Mondo, con vn sol colpo di Lancia, che nè in voi è quel valore, nè nella Donna vostra quella bellezza, eh'altieramente professate. Data in Siena, il 2. di Giugno 1602.



Io Cavalier perfetta Luce fui presente.

Io Cavalier Obediente fui presente.



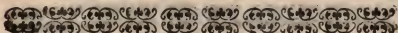
AL MANTENITOR FRANCAMONTE.



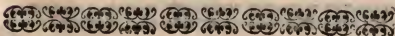
IL CAVALIER DEL VELOCE DESIO.

STRANO pensiero, e manifesta temerità, ò FRANCAMONTE, è dichiarar ciascun'altro di Voi men valoroso, quando niuno si trouò già mai, che tanto ardisse, ancorche per virtù propria, e per illustre temuto valore, fra' Cavalieri più coraggiosi, il titolo meritasse di soprano, e di singolare. E forse che n'adducete in fauor vostro vna possente ragione, concludendo, che il pregio vi si venga di più Valoroso, per amar donna, come dite, più bella. Ma se dipende il vostro vanto dalla sola bellezza, che rapita dal tempo, presto passa, e svanisce, dirassi per auventura, che douendo oemai esser con l'età mancata quella, sia parimente la forza vostra caduta, e l'valore venuto meno? Ben si conosce, che non tanto della Dama, quanto di Voi medesimo innamorato, vi lasciate trapiortare dall'affetto, e vi pensate di far credere altrui così facilmente le lodi vostre, come dentro di voi ve le sete baldanzosamente date ad intendere. Egregio Campione per certo, che dagli sguardi di Femmina confessa di ricevere l'Ardimento, e'l Vigore. Hor come non temete d'auenturarui in così periglioso contralto, essendo lontana Colei, dalla cui presenza il vigore aspettare, e l'ardimento? Io, se ben ripieno di mal talento, (stimando nondimeno, che i Generosi CAVALIERI della Nobilissima Città di SIENA, à bastanza reprimerebbono il vostro souerchio ardire) non haneuo pensiero di cimentarmi con esso voi; ma da Splendor ardente di SERENISSIMO SOLE infiammato, e da Celeste Aura ripercosso, con Veloce Desio prontamente m'offerisco alla battaglia, Desioso di riportarne vittorioza Corona; e di poter, con tal mezzo, calzar lo Sprone, quando, che sia, à SVBLIMEREGIO GVERRIERO? le cui Eccelse, Eroeiche operationi l'invidia con la Gloria, la Gloria, con l'Ereditario Valore altamente superando, abbasseranno i Pregi di qualunque altro più famoso, e più riguardeuole.

Data in Firenze, il dì 4. di Giugno 1602.



Io Cavalier del Veloce Desio affermo,
Io Cavalier dell'Ardito Valore fui presente.
Io Cavalier dell'Alto Sdegno fui presente.



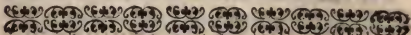
RISPO.

RISPOSTA DI FRANCAMONTE A' SIGNORI VENTVRIERI.

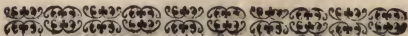


SE la foverchia baldanza (come dicono molti dell' *Tra*) accrescer può la Fortezza . grande augmento di forze douranno hauere quei Valerosi Campioni, che mentre biasimano altrui del lodarsi, rendono se stessi biasimeuoli, con aspre punture le riprenzioni accompagnando ; Ma forse procedon così per fare all' amate Donne pomposa mostra d' eloquenza, e di bellezza d' ingegno ; però sotto lo scudo della passione amorosa, scudo che tanti ricuopre , vogliono difendere lo hauere per questa volta tralasciato il natio costume di quella Città , che sotto l' Insegna della Cortesia , con tanta sua lode , in ogni operatione è solita sempre mai di guidarsi : E per auventura scarsi alcuni altri d' inuentione, lasciando da l' vn de' lati la *Querela* licentiosamente si volgono contro la persona del Maientitore , infino nelle remote Prouincie, col desiderio del contradire trascorrendo . Abbaglia l' affetto in maniera la mente , che non discerne oggetto ehiarissimo : E qual' è ne gli Abbattimenti cosa più chiara , che il non douersi affermare essere nell' Auuersario mancanza di valore ? tanto più, mentre il cimento della battaglia soprastando . può auvenir caso, che le parole vengano di menzogna ricredute, e conuinto dall' opera . **FRANCAMONTE**, sincero professore di verità, parlando più col cuore , che con la lingua, non per altro, che per maggior lode loro, loddò ; & auuerzo à far sentir più il suono dell' arme , che il romore delle parole , liberamente la sua intentione palesò , e con breuità conueniente è Guerriero ; dalla quale ancora s' asteneua, se à manifestare il suo generoso pensiero bastaua il silenzio ; perchè altro bisogna per innalzar trofeo di vittoria, che portare in quantità di scritture il valor militare . Appartien si a Guerrieri non censurare , ma guerreggiare ; non con la penna pugnere , ma col ferro . Lascinsi adunque i motti , e gli scherzi à coloro che s' impiegano in trattenimenti di veglie, e le sottigliezze, e le considerationi filosofiche alle scuole ; nè si contenda tra le Lance , o gli Stocchi della palma maledicenza, della quale finalmente gli strali benchè pungenti si spuntano nella falda , e impenetrabile arme del vero .

Data in Siena il dì 9, di Giugno 1602.



Io **FRANCAMONTE** affermo quanto di sopra,
Io Cavalier Fieramonte fui presente .
Io Cavalier Altinuitto fui presente .



L A B E L

LA BELLISSIMA
DONNA

AL VALOROSO FRANCAMONTE.



VERRIERO AMANTE, che d'Amore al piano
Sangue versar facesti in fero Marte;
E l'alta mia bellezza, el tuo gran vanto
Portasti eccelsi à più romita parte;
Ardisci al nuovo Arringo, e mira quanto
Sperar superbo il tuo valor comparte;
Tu di Primier Campion titolo egregio,

Io di Beltà fourana acquisto il pregio.



OBIL cagion di guerra? Arte maestra
De l'opra militar l'uso richiede;
Merca ne' giri suoi l'inuita destra
Di sempiterna fama alta mercede;
Stella, ch' Amor per noi rotar la destra,
Nuovo Campo di gloria à te concede;
E diuertan le tue ferrate antenne,
Per trionfar de gl'anni ardite penne.



MBRA di nera eclisse oscuri il volto
Di Donna, ch'à beltà primiera aspiti;
E sia d'ogni mortal l'occhio rivolto
A questi de' miei lumi amati giri;
Il valoroso tuo braccio disciolto
Ferisca sì, che Marte ancol' ammiri;
E con la lancia tua, con la tua spada
Aprimi al Ciel di gloria illustre strada.



OLGI, Amato Campion, le luci altere
Ne gl'amorosi miei raggi beati;
Felice prenderai forze guerriere
Da questi di beltà cristalli armati;
E mentre la tua destra audace fere,
Veggio io segni d'Amor ne' sen piagati;
Di nuovi colpi tù da me ferito,
Sarai di tutti feritore ardito.



ER eternar mio Nome, or non sia mostro
Fauor di Musa, e di celesti carmi;
Sdegno, Cigni di Pindo, il cantar vostro
Inteso à gareggiar con bronzi, e marmi:
Sia l'Arringo la carta, il sangue inchiostro,
Penna la spada, il Canto il suon de l'armi;
Soggetto sia delle nouelle carte

GRAN CAMPION, BELLA DONNA AMORE, E MARTE.

LIBRARY

DONNA

AL VALLOSO DI LANGONTE.

LIBRARY
AL VALLOSO DI LANGONTE
1811

LIBRARY
AL VALLOSO DI LANGONTE
1811

LIBRARY
AL VALLOSO DI LANGONTE
1811

LIBRARY
AL VALLOSO DI LANGONTE
1811

LIBRARY
AL VALLOSO DI LANGONTE
1811

LIBRARY
AL VALLOSO DI LANGONTE
1811

2 1016-11





